LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-029 52-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 50. Necrol. L. 40. - Pubbl. com. Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1800; Semestre L. 920; Trimestre L. 480

GIOVEDI' 3 Gennaio 1946 - Anno II - Numero 3
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

1919 - 1945

Attualità di Giolitti

Le analogie di due situazioni - Un richiamo eloquente: il discorso di Dronero - La difesa dei diritti del Parlamento - Un accenno del discorso Togliatti e un'accusa allo statista piemontese di tendenze dittatoriali

Roma, 2 gennaio.

E' nelle tradizioni di questo giornale richiamarsi all'insegnamento di Giovanni Giolitti; non meraviglia se lo si sia fatto più volte e in tempi recentissimi ce ne sia stato mosso rimprovero.

Il richiamo di Togliatti

Ciò che appare naturale in proposito è l'attualità di questi nostri riferimenti; attualità storica di Giolitti come «ritorno»; attualità contingente della situazione che ripete, sebbene sulla scala assai più inquietante della sconfitta, il quadro del dopo guerra vittoriosa. Non siamo più i soli a constatare la presenza di Giolitti nell'aria intorbidata della polemica e dell'incertezza. In senso polemico e in senso di aperta adesione, numerosi conservatori avvertono la grande ombra e le si volgono per andicarsela o per esorcizzarla.

Il Togliatti nel suo recente discorso, ha persino cautamente lodato Giolitti per deprimere i superstiti uomini politici italiani suoi contemporanei; ha persino apertamente definito il discorso di Dronero un «capolavoro di modernismo politico». Ma questo di questo elogio andasse alla memoria di Giolitti e quanto implicito spregio ai «vecchi» superstiti dell'era giolittiana, non è difficile chiarire. Del resto, se ci si consente una leggera induzione sullo spirito di questo passaggio e di tutto il discorso togliattiano, potremmo davvero, e senza malignità, pensare che il capo comunista vorrebbe volentieri un adattamento «progressivo» e «modernista» della dittatura burocratica giolittiana.

Senonchè La voce repubblicana di due giorni fa si affretta, con un intervento polemico non si sa bene se contro l'ombra di Giolitti o contro Palmiro Togliatti, a ricordare come circa 25 anni or sono, proprio il Togliatti, redattore capo dell'Ordine nuovo, organo del Partito comunista italiano, al quale collaboravano Gramsci e Gobetti, scrivesse «un articolo di rigorosa critica contro le concezioni sociali, politiche ed economiche dell'uomo di Stato piemontese».

Benchè per avere cambiato parere dopo 25 anni, Togliatti sia tenuto per scusato, il rimprovero non perde valore. Anzi lo scrittore repubblicano trova modo di annotare che Piero Gobetti non poteva soffrire «nè l'uomo nè il sistema». Insomma, mentre i comunisti si attaccano all'alta ombra di Giolitti come a quella che, secondo un'ovvia e falsa interpretazione polemica, meglio possa contrabbandare una dittatura legalitaria, altri — e i repubblicani storici in prima linea — respingono questo troppo ingombrante revenant con tutte le loro forze.

La modifica dell'art. 5

Ora è concezione profondamente errata (dovuta all'acredine polemica dell'epoca e ad una infelice frase del Salvemini) quella di un Giolitti dittatore, dalla mano di ferro rivestita di velluto parlamentare. Togliatti ha richiamato il tentativo di emendamento dell'art. 5 dello Statuto, interpretandolo — ad uso della sua propaganda di Partito — come una buona e sfortunata idea di mutare, mediante il colpo mancino di un voto di fiducia, la Camera in assemblea costituente.

Nulla, crediamo, di più lontano dalle intenzioni giolittiane, incrollabilmente conformi alla legalità, alla costituzionalità, alla religiosa osservanza della legge scritta ed al perfezionamento di questa laddove gli pareva manchevole. Ecco con la sua voce stessa, così come rimane, semplice e pratica dalle pagine delle *Memorie*, chiarito il significato di questa proposta.

Il Ministero si presentò alla Camera il giorno 24 di giugno del 1919. Giolitti voleva porre termine una buona volta, come poi dirà nel suo discorso di Dronero, allo stato di disagio e di illegalità derivante dal prolungarsi del dopo guerra. «La modifica dell'art. 5 dello Statuto disponeva appunto che «i trattati e gli accordi internazionali, quale sia la loro oggetto e la loro forma, non sarebbero validi senza l'approvazione del Parlamento» e che «senza la preventiva autorizzazione del Parlamento non potesse essere fatta dichiarazione di guerra».

Allo scopo egli proponeva commissioni incaricate di portare la guardia per conto del Parlamento, in senso permanente.

Il discorso di Dronero — più particolarmente richiamato da Togliatti — non era altro se non un poderoso appello alla legalità, prima di tutto, e poi alla concordia ed al lavoro? Ma non solo un appello, sì anche un piano concreto e lucidissimo al quale le sinistre, favorendo il germinare del fascismo, tagliavano le gambe col boicottaggio e le agitazioni.

Cinque punti

Il discorso venne tenuto per le elezioni dell'ottobre 1919; constava di precisi rilievi che possiamo elencare, perchè ognuno di essi sembra suggerito dallo stato attuale delle cose d'Italia:

1) Aumento del debito dello Stato a 94 miliardi; 2) Assurdità del prezzo politico del pane, per cui il disavanzo saliva da 4 miliardi a 15; 3) Necessità della pace per la mancata soluzione dei problemi con la frontiera orientale; 4) Constatazione della paradossale situazione per cui il potere esecutivo non può spendere una lira e può invece «a mezzo di trattati internazionali assumere, a nome del Paese, i più terribili impegni che portino inevitabilmente alla guerra; e ciò, non solo senza la approvazione del Parlamento, ma senza che nè il Parlamento, nè il Paese ne siano o ne possano essere informati in alcun modo»; 5) Restituire autorità al Parlamento, ove era soppressa ogni discussione del bilancio ed ogni controllo sulle spese dello Stato, ove «l'azione legislativa era assolutamente nulla, sostituita da decreti luogotenenziali preparati senza discussione, nel chiuso degli uffici, spesso da persone incompetenti, ignari delle vere condizioni del Paese, ispirate talvolta a concetti contraddicentisi e che spesso aggravano i mali a cui intendevano portare rimedio, producendo spreco di miliardi».

Questi periodi, che abbiamo trascelti dal contesto delle «Memorie», rimangono con chiarezza impressionante. Più oltre, indicati i sprechi del risanamento del bilancio (colpire i consumi di lusso; imposte progressive sul reddito e le successioni; creare la nominatività dei titoli industriali, attuata poi dal fascismo), Giolitti conclude con un ammonimento solenne, oggi più che mai incalzante:

«Se il Paese, lasciandosi addormentare da quella vuota retorica che tanto danno aveva già recato all'Italia, non si rendesse conto delle vere sue condizioni, seguisse la facile via degli sperperi e dei debiti, o cooperasse con lo spirito imperialista, non iniziando una forte politica di lavoro e di sacrificio, sarebbe andato incontro al fallimento dello Stato, al discredito del mondo ed alla rovina economica e politica».

E' lecito chiedersi ora ove, sia che difenda il privilegio parlamentare, sia che additi la via per il riassetto post-bellico, Giolitti appaia un «ovattato dittatore» come afferma *La voce repubblicana*.

O non deriva questo vecchio quanto tenace giudizio storto dalla smania nostrana di fermare la fisionomia e la natura di certe figure storiche per una specie di estetico gusto del paradosso?

Effettivamente Giolitti credeva alla prassi democratica, lasciava libera e snodata la dialettica della vita politica italiana; favorì, anzi chiese, la partecipazione dei socialisti al potere, ottenne i più clamorosi successi della sua vita di statista non opponendosi all'occupazione delle fabbriche, opponendosi con le cannonate al profascismo dannunziano. Non certo con l'intento di saggiare le possibilità di un colpo di stato, egli propose la modifica dell'articolo 5 dello Statuto, ma per allargare la libertà ed i poteri del Parlamento. Di storcere quelle chiare intenzioni ad uso della propaganda non è possibile oggi. Come non è possibile negare che, nelle presenti critiche condizioni, il discorso di Dronero sembra come una vecchia campana di buon metallo di risonanze terribilmente attuali. Perciò il richiamo del Togliatti, anche se interessatamente polemico, può servire ad orientare la classe politica italiana di tutti i versi verso Giolitti, che non ebbe altro partito se non quello di servire, da buon cittadino, il nostro paese.

a.

Una dichiarazione di Giral

I repubblicani spagnoli pronti alla guerra civile

New York, 2 gennaio.

L'ex-Primo Ministro del governo repubblicano spagnolo, Giral, ha dichiarato oggi che se i Paesi democratici non aiuteranno a definire la questione spagnola, si potrà avere una nuova guerra civile in Spagna. Giral ha detto, durante una conferenza stampa: «I repubblicani si serviranno di tutti i mezzi pacifici a disposizione per definire la questione spagnola ed essi sperano nell'aiuto delle democrazie. Essi non desiderano un'altra guerra civile in Spagna, ma vi ricorreranno ad essa se sarà necessario per allontanare Franco».

Egli ha espresso la fiducia che alla prossima conferenza della pace gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia riescano a far cadere il Governo di Franco ed ha richiesto l'applicazione di sanzioni economiche e che venga aumentata la pressione diplomatica da parte delle tre potenze contro la Spagna. Giral ha detto che si giungerà all'immediato collasso economico della Spagna se Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sospenderanno l'invio delle forniture di carburante, cotone e gomma e di grano.

RIPRESA A NORIMBERGA

Fiumi di sangue

L'implacabile requisitoria contro la Gestapo e le S. S. - La distruzione del ghetto di Rovno e i massacri in massa di ebrei a Dubno - Un progetto di Kaltenbrunner per annientare il campo di Dachau - Bormann è morto

Norimberga, 2 gennaio.

Il processo contro i 22 criminali di guerra nazisti è stato ripreso oggi, dopo l'interruzione delle vacanze natalizie.

La requisitoria di oggi tende a stabilire la responsabilità della Gestapo e delle S.S. nelle spaventose persecuzioni contro gli ebrei. Per la prima volta oggi il pubblico ministero non è ricorso a documenti ufficialmente tratti dagli archivi dello Stato o delle organizzazioni del partito nazista, ma ha presentato due deposizioni scritte da Hermann Graebe, già direttore di una ditta di costruzioni in Ucraina o che ora è al servizio del governo alleato.

Esecuzioni in massa

Il Graebe descrive come venne liquidato il ghetto di Rovno da parte delle S.S. Il testimone ha assistito all'uccisione di ucraini, donne e bambini, i cui cadaveri venivano poi trasportati su carrette ed accatastati come sacchi. Il Graebe, in una seconda deposizione scritta racconta di un altro massacro di ebrei avvenuto a Dubno in Polonia nell'ottobre 1942. Cinquecento persone al giorno venivano uccise in tre grandi fosse e ad una di queste uccisioni in massa si è trovato presente il teste. I condannati dovevano spogliarsi di tutti gli indumenti e restare quindi vicini alle fosse riuniti a gruppi di familiari e si baciavano, dicendosi addio, senza lamenti nè lacrime e aspettavano il segnale da parte delle S.S. che stavano vicini con la frusta in mano. Il teste precisa: «Osservai fra l'altro una famiglia condannata, composta di otto persone: un uomo e una donna sulla cinquantina coi loro figliuoli: due ragazze rispettivamente di 24 e 20 anni e tre bambini di 10, 8 e un anno. C'era poi una donna coi capelli candidi che teneva fra le braccia il bimbo di un anno e canterellava per lui una nenia. I genitori guardavano con le lacrime agli occhi: il padre teneva per mano il bimbo di 10 anni e gli parlava dolcemente e il bimbo cercava di frenare le lacrime. Il padre indicava il cielo e sembrava che gli stesse spiegando qualcosa. In quel momento la S.S. che stava vicino alla fossa gridò qualcosa al suo camerata e questi contò circa 20 persone e detto loro ordine di andare dietro un mucchio di terra. Fra questi erano i componenti la famiglia di cui ho parlato. Girai intorno al mucchio di terra e mi trovai di fronte a una fossa. Calcolai che vi si trovassero già un migliaio di corpi. Cercai coll'occhio l'uomo che doveva sparare: apparteneva alle S.S. ed era seduto sull'orlo della fossa: aveva un fucile mitragliatore sulle ginocchia e fumava una sigaretta.

Uccidere i "commandos„

Viene quindi reso noto l'ordine diramato il 18 ottobre 42 con cui Hitler virtualmente disponeva l'uccisione dei «commandos» britannici che sbarcavano nel territorio occupato dal nemico. Quest'ordine prevedeva in qualunque caso lo sterminio fino all'ultimo uomo dei «commandos» anche se essi si fossero arresi. Era fatto assoluto divieto di portarli in campi di concentramento per prigionieri anche per breve tempo.

L'accusatore quindi esibisce, come prova dell'avvenuta esecuzione dell'ordine, varii documenti della Wehrmacht in cui si dà notizia della soppressione di reparti sabotatori. Presenta poi un documento redatto dal comandante della polizia di sicurezza del distretto di Radom in Polonia che rende noto il trattamento riservato ai prigionieri che non volevano parlare: pane e acqua, tavolaccio, cella buia, privazione del sonno, colpi di bastone. Tale regime detto di «terzo grado» veniva applicato in tutta la Polonia.

Nella udienza pomeridiana vengono presentati dei documenti a carico di Kaltenbrunner dai quali risulta che non solo egli era al corrente di quanto avveniva nei campi di concentramento, ma ordinò egli stesso esecuzioni di internati. Il potere dell'imputato era tale che lo stesso onnipotente Himmler ne aveva paura. Dalla deposizione scritta di Bertus Gerdes, già membro della Hitlerjugend si viene a conoscere che Kaltenbrunner, dietro ordine di Hitler, preparò le direttive per la «liquidazione» del campo di Dachau e dei campi di lavoro ebraici di Landsberg e di Muehldorf. I disgraziati ospiti dei campi avrebbero dovuto essere annientati in aprile a mezzo di un massiccio bombardamento, ma siccome per cause contingenti il bestiale progetto non potè essere attuato, tutti i prigionieri avrebbero dovuto essere concentrati a Dachau e liquidati col gas.

Dopo la lettura di questo terribile documento a carico del capo della Gestapo e delle S.S., il Presidente ha ordinato il rinvio dell'udienza a domattina.

Dopo tante narrazioni fantastiche sulla sorte di Martin Bormann, si rivela oggi che l'ex-sostituto di Hitler è morto. Ufficiali del servizio di controspionaggio britannico hanno annunciato oggi che Bormann è stato fatto a pezzi dall'esplosione del carro armato a bordo del quale cercava di allontanarsi dal rifugio costruito sotto il palazzo della Cancelleria, dove Hitler ed altri capi nazisti trascorsero le loro ultime ore.

Dopo che i cadaveri del Führer e di Eva Braun vennero cremati, una trentina di persone tentò di attraversare le linee sovietiche a bordo di carri armati. I veicoli vennero presi sotto il fuoco dei cannoni anticarro russi; una granata messa a segno su di un carro, produsse delle schegge di lamiera una delle quali fracassò la testa di Bormann che rimase ucciso sull'istante.

Ancora Hitler

Intanto la paternità del ragazzo arrestato in Boemia in cui si credette di ravvisare un rampollo di Hitler, sembra invece sia da attribuire al defunto Bormann. Ma sarà vero?

I russi hanno oggi dichiarato di non saper niente circa una notizia francese secondo cui il corpo di Hitler sarebbe stato trovato il giorno 19 dicembre nel giardino della Cancelleria del Reich. Ufficiali del servizio informazioni americano hanno fatto la medesima dichiarazione, dicendo però che se la cosa era vera, avrebbero potuto verificarne l'autenticità essendo in possesso di una serie di radiografie ottenute dal dentista e dal medico personale di Hitler. Come è noto, secondo il giornalista francese il cadavere sarebbe stato identificato per alcuni lavori eseguiti alla dentatura dell'ex dittatore.

Una nuova cura contro la tubercolosi?

Londra, 2 gennaio.

Alcuni scienziati britannici stanno sperimentando nuovi ritrovati chimici, che come la penicillina derivano dai funghi e che sembrerebbero molto efficaci per la cura della tubercolosi. Con successo sono stati già superati i primi esperimenti ed alcuni di questi nuovi preparati chimici si sono dimostrati efficienti per impedire lo sviluppo del bacillo della tubercolosi nei tessuti animali e, perfino, in animali vivi.

Ugo Ojetti

La carriera letteraria di Ugo Ojetti ha rispecchiato le varie evoluzioni politiche del nostro paese, dal giovanile socialismo e cosmopolitismo al tenace fiancheggiamento fascista e al nazionalismo dannunziano. Si può dire, anzi, che Ojetti è stato fedele solo a D'Annunzio e a un D'Annunzio minore, quello delle «Faville del Maglio», della «Contemplazione della morte», della «Leda»: la grande lirica delle «Laudi» lo ha avuto ammiratore, ma non poteva essere per lui un modello come il Gabriele della «Cronaca bizantina».

Romano di nascita, la sua era la Roma del «Piacere», del «Convito», di De Bosis, dei preraffaelliti ed esteti. Toscano di adozione, Ferdinando Martini gli stava dinanzi come un maestro d'arte e di vita; ma la sua grettezza provinciale, il suo signorile distacco, non trovavano corrispondenza nella curiosità e mondanità dell'Ojetti. Il quale volgeva l'occhio anche ai macchiettisti dell'ottocento ma gli mancava il loro fondo paesano, la loro rustica vivezza.

Era soprattutto un giornalista. Per cinquant'anni è passato dalla narrazione di viaggio alla novella sentimentale, dalla critica d'arte alla cronaca letteraria, dai ricordi personali agli aforismi, ricappellandosi quando la moda lo voleva all'estetica crociana, ma si affidò in realtà che al proprio istinto di scrittore e di polemista; ha sempre gettato già le proprie impressioni del momento; anche il suo classicismo è stato una forma di reazione a determinate tendenze. Sotto il suo superficiale scetticismo c'era, è vero, vena di conservatorismo e di prudenza che serpeggiava anche nelle cronache dei tempi turbati, come «Mio figlio ferroviere» e le «Confessioni di purri e savi sui tempi che corrono», e un certo gusto di ordine e di tradizioni letterarie. Ma venere fuori al momento giusto e Renato Serra che saggiamente, intorno al 1910, metteva Ojetti con Zuccoli ed i novellatori francesi non poteva prevedere «La Ronda» e il pronto inserirsi di Ojetti nello squadrone della giovane letteratura dell'altro dopo guerra quale fratello maggiore di Emilio Cecchi e di Antonio Baldini. Fu la sua gran trovata e profittò a lui che si mise sottobraccio con Pirandello e Panzini suoi coetanei per ripartire a nuovo.

Nacquero così, con un titolo preso a Victor Hugo e con lo pseudonimo di Tantalo le «Cose viste» a cui la sua fama si raccomandò. Erano ricordi mescolati a reportage e poichè nella sua lunga vita giornalistica egli aveva avuto modo di conoscere molte persone eminenti, ed era stato attento a notare fenomeni e circostanze, i suoi bozzetti avevano quasi sempre un fondo vissuto ed osservato di particolare interesse. Addetto al Comando Supremo durante la guerra 1915-1918, Ojetti aveva raccolto episodi e testimonianze caratteristiche ed era di questa storia recente, uno dei meglio informati; parecchie delle sue pagine resteranno. Purtroppo, con l'affermarsi del fascismo, le ragioni dell'arte cedevano talvolta dinanzi alla convenienza; l'adulazione alterava la realtà o la velava.

Inseritosi nella casa editrice Fratelli Treves, allora la più importante fra quelle letterarie, Ojetti fu per molti anni uno dei consiglieri più ascoltati da Emilio Treves e Giovanni Beltrami e in alcuni periodi la sua influenza ebbe carattere di predominio. Come se ne sia valso lo dimostrano le collezioni artistiche, raccolte di classici, riviste come *Pegaso* e *Dedalo*, che, anche se criticabili nella concezione e nella scelta dei cooperatori, hanno però rappresentato iniziative utili e interessanti manifestazioni della nostra editoria.

Se il tentativo di radunare un gruppo di scrittori prevalentemente toscani, prima intorno a *Pegaso* poi a *Pan* non lo consacrò capo scuola e fu soprattutto un fenomeno di padronanza editoriale, esso segnò tuttavia una non trascurabile tendenza delle nostre lettere e lanciò da Cicognani a Palazzeschi, da Loria e Tumiati dei nuovi e originali narratori.

Le ambizioni di Ojetti erano infinite, ma il suo temperamento lo portava a disperdersi nelle più varie attività e ciò gli nocque. Con innegabili doti di gusto, di estesa se non profonda cultura, di bello stile, di ingegno, egli non lascia, fuori da alcuni capitoli delle «Cose viste», un libro destinato ad essere ricordato, ed anche la raccolta di pensieri che egli intitolò «Sessanta» e fu il suo ultimo libro, di qualche importanza, manca di quella ponderazione di pensiero e di stile che sola fa le opere durature. L'essere passato da Raffaello a Petrolini, il non avere col suo spirito egoistico trascurato occasione di farsi valere, di mettersi in vista, il non essersi piegato davanti all'arte ma alla cronaca, gli tolgono il posto cui aspirava nella nostra storia letteraria. Con una brillante acrobazia si era aggregato alla nuova letteratura dell'altro dopo guerra; prima ancora che scoppiasse il conflitto del 1939, egli era un isolato e un attardato e la sua scomparsa, oggi, non lascia rimpianti.

Arrigo Cajumi

Ugo Ojetti è morto a Firenze la sera del 1.o gennaio: aveva 75 anni. Era da molto tempo ammalato.

Un piano di trasformazione dei C.L.N. Alta Italia

Soppressione graduale dell'attuale struttura capillare

Milano, 2 gennaio.

Verso la metà del mese in corso, si terrà a Roma una riunione del C.L.N. centrale per concretare il piano di trasformazione del C.L.N.A.I. Un progetto è stato preparato a Milano e sarà portato a Roma dopo aver sentito il parere dei vari organismi regionali dell'Alta Italia. Il C.L.N.A.I. si trasformerebbe in una delegazione del C.L.N. centrale per l'Italia Settentrionale con organico ridotto e compiti di collegamento che sono indispensabili dal numero e dall'importanza dei C.L.N. settentrionali. La Commissione regionale economica del C.L.N.A.I. verrebbe soppressa pur rimanendo alcuni funzionari di essa a disposizione della nuova delegazione del C.L.N. centrale per l'Alta Italia.

Nella riunione di metà gennaio a Roma sarà anche trattato il problema della trasformazione di tutti i C.L.N.A.I. ai quali resterebbero specifiche funzioni consultive rispetto al Governo, funzioni di contatto con le masse di collegamento tra queste e gli organi governativi, funzioni di collaborazione infine tra i vari partiti della coalizione antifascista. Anche l'attuale struttura capillare dei C.L.N. dovrebbe venire, man mano, soppressa secondo le dichiarazioni fatte all'Assa da dirigenti del C.L.N.A.I. I C.L.N. comunali scompariranno con le elezioni amministrative ed i C.L.N. aziendali cederanno, man mano, il posto ai Consigli di gestione.

I premi estratti della lotteria «Italia»

Roma, 2 gennaio.

Questa mattina ha avuto inizio l'estrazione dei numeri della lotteria «Italia». I tre primi premi rispettivamente dell'importo di 5 milioni il primo, un milione e mezzo il secondo e mezzo milione il terzo sono stati vinti dai seguenti biglietti:

1.o Serie U, n. 98882 (venduto da Domenico Palruno, Ferrara).

2.o Serie AB, n. 40252 (venduto da Luigi Baratella, Rovigo);

3.o Serie D, n. 28009 (venduto dalla Società meridionale, Napoli). Seguono i 150 premi di lire 20 mila ciascuno.

Per la ricostruzione delle amministrazioni comunali

La discussione al Consiglio dei Ministri - Le elezioni previste per marzo - Romita riferirà sullo stato di preparazione entro il 13 corr.

Roma, 2 gennaio.

Stamane si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri, assenti Togliatti, Gullo e Lussu.

Il Consiglio ha approvato anzitutto vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, iniziando successivamente la discussione sulla legge elettorale amministrativa, esaminando i primi 18 articoli del provvedimento.

Nel corso dell'ultima seduta il vice-Presidente Nenni presentò una proposta in merito alla fissazione della data delle elezioni amministrative. Ora il Ministro dell'Interno, Romita, dopo una breve discussione, ha deciso di richiedere ai sindaci dei Comuni che entro il 10 corr. riferiscano sullo stato di preparazione delle liste e di tutta l'attrezzatura elettorale. E' previsto, perciò, che entro il 12 o il 13 corr. il Ministro possa fare una relazione al Consiglio sulla scorta dei dati che avrà ricevuto; dopo di che sarà posta in discussione la proposta formulata da Nenni.

In seguito all'esame da parte della commissione per gli affari politici ed amministrativi della Consulta, il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'approvazione definitiva del decreto legislativo riguardante la ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive. Circa le elezioni provinciali, il Governo si riserva di disporre con separato provvedimento.

Fra gli emendamenti proposti dalla Consulta e approvati dal Consiglio vi è quello (art. 3) che al sindaco e agli assessori spetta un'indennità di carica, la cui misura è fissata dal Consiglio comunale. Il provvedimento approvato stabilisce più chiaramente le ipotesi di ineleggibilità: fra questi figurano coloro che sono stati iscritti al p.f.r.

Il Consiglio ha poi stabilito che si può essere candidati a più Comuni, ma eletti in uno solo, nel senso che, se un candidato risulta eletto in due Comuni, deve esercitare il suo mandato in uno soltanto.

I criteri fondamentali cui si ispira il provvedimento possono riassumersi come segue: 1) coesistenza di due sistemi maggioritario e proporzionale; 2) il limite di popolazione per il passaggio dall'uno all'altro sistema è stabilito in 30 mila abitanti. In ogni caso i comuni capoluoghi di provincia vengono inclusi nella categoria dei comuni maggiori; 3) per entrambi i sistemi elettorali viene adottata la scheda di Stato; 4) l'obbligo della preventiva presentazione delle candidature è stabilito anche per il sistema maggioritario.

E' previsto che le elezioni comunali si svolgeranno durante il mese di marzo. In merito alla questione del voto obbligatorio il Consiglio dei Ministri, visto il parere della commissione della Consulta, ha rinviato le sue decisioni in attesa che la Consulta abbia discusso nella sua prossima tornata plenaria il problema in sede di esame della legge elettorale politica.

La prossima riunione è fissata per mercoledì venturo.

Violente manifestazioni di disoccupati a Firenze

Otto vetture tranviarie rovesciate dai dimostranti - Disposizioni del Prefetto per impedire che venga violata la libertà di lavoro

Firenze, 2 gennaio.

Stamane, dopo una riunione di disoccupati, avvenuta alla Camera del Lavoro, si sono avute violente manifestazioni dinanzi alla Prefettura ed alla sede del C.L.N. Malgrado le assicurazioni date dal Prefetto e da un segretario della Camera del Lavoro, i manifestanti non si sono sciolti; hanno percorso le principali vie della città, sono penetrati nei ristoranti cittadini e dopo essersi fatti servire gratuitamente il pranzo, hanno continuato le manifestazioni di protesta fermando i tram, rovesciando otto vetture, obbligando molti negozi ad abbassare le saracinesche, facendo chiudere i locali di pubblico spettacolo. Il Prefetto non ha fatto intervenire la forza pubblica, ma ha dichiarato la volontà di tutelare l'ordine per impedire che venga danneggiata la libertà di lavoro. La manifestazione non era stata autorizzata dalla Camera del Lavoro.

Roma, 2 gennaio.

Allo scopo di avere notizie sui fatti di Firenze, abbiamo avvicinato il sottosegretario agli interni, avv. Spataro, il quale ci ha detto che, secondo le ultime dichiarazioni del prefetto di Firenze, dottor Paternò, il quale gode la fiducia del C.L.N. toscano, la situazione sarebbe tornata normale. I dimostranti, sempre secondo la relazione prefettizia, non avrebbero raggiunto il numero di seicento. La forza pubblica aveva ordine di non sparare, quindi ad un certo punto ha dovuto retrocedere nell'interno del palazzo della Prefettura e sbarrare i cancelli. La strada stretta ove sorge il palazzo Riccardi ha fatto sì che il traffico è stato in breve interrotto.

Al termine dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio, richiesto dai giornalisti se fosse vera la notizia pubblicata da qualche giornale che alla concessione della gratifica corrisponderà un licenziamento congruo di avventizi, come contropartita alle spese straordinarie che lo Stato dovrà accollarsi, ha escluso un tale provvedimento. Ha aggiunto però che il Governo è fermamente deciso a realizzare economie nell'ambito della amministrazione statale, anche per far fronte al nuovo onere di 4 miliardi di lire costituito dalla gratifica degli statali, che sarà pagata entro il 12 corr.

Infine, alla domanda su che cosa deciderà il Governo in caso di sciopero degli statali, il Presidente ha risposto scherzosamente che è inutile fasciarsi la testa prima che sia rotta.

La gratifica natalizia

Gli statali entrano in azione martedì prossimo

Roma, 2 gennaio.

I delegati dell'Unione provinciale romana ed i rappresentanti dei sindacati nazionali, riunitisi presso la Federazione nazionale dipendenti dello Stato, preso atto dei risultati dell'ultimo colloquio con i rappresentanti del Governo in merito alla tredicesima mensilità, respingono le deliberazioni del Consiglio dei Ministri e decidono di entrare in azione il giorno 8 corrente per ottenere le loro legittime richieste.

Il neo fascismo dell'Alta Italia capeggiato da Carlo Scorza?

Milano, 2 gennaio.

Carlo Scorza capeggerebbe, secondo notizie attendibili, il movimento neo-fascista da tempo segnalato nell'Alta Italia. Da rivelazioni fatte da alcuni arrestati appartenenti alle S.A.M. ed ai gruppi d'azione monarchica, risulterebbe che la centrale dell'organizzazione, dal triangolo Milano-Torino-Genova si sarebbe spostata al quadrilatero Vicenza-Padova-Verona-Treviso dove, evidentemente la vigilanza della polizia è meno intensa. Carlo Scorza, che sarebbe assistito da un altro personaggio di non dimenticato estremismo, Giuseppe Pizzirani, già vice-segretario del p. f., si aggirerebbe, attualmente, sui Colli Euganei e nelle montagne del Veronese, portando il viatico della lotta ad oltranza a quei gruppi fascisti che, in luoghi impervi, si sono asserragliati, attendendo un segnale che forse non verrà mai. Praticamente, di conseguenza, le forze fasciste più volte segnalate nelle Langhe, nel Biellese, nella zona di Lecco e di Sondrio, mancherebbero di contatti con il comando generale delle S.A.M. e sarebbero abbandonati a se stessi.

Consta, invece, che apparecchi radio-riceventi e trasmittenti recitano, giornalmente, ai gruppi dislocati nelle suddette località, le disposizioni della centrale neo-fascista, che Scorza dirige. Le tracce dell'ex-segretario del p.n.f. non sono del tutto perdute. Alla volta di Venezia è partito oggi un gruppo di agenti specializzati della Questura di Milano, con lo scopo di procedere ad accurate indagini. Si pensa che, tolto dalla circolazione il capo, tutto il movimento dovrebbe crollare da sè.

Ugo Ojetti

Un bimbo con due teste

Birmingham, 2 gennaio.

Un bambino con due teste è nato lunedì nell'ospedale di Selly Oak. La madre sta bene. Il bambino, essendo nato un mese prima del tempo, è molto debole ed è stato messo nell'incubatrice insieme ad altri. Si sveglia per mangiare, piange normalmente e non mostra altri segni di anormalità. Un dottore, dopo aver esaminato il bambino, ha detto che, a quanto pare, egli ha due sistemi di organi respiratori e le due teste respirano a tempi diversi. Le teste piangono e mangiano a tempi alterni e mentre una piange o mangia, l'altra dorme tranquillamente. L'unica differenza tra le due teste è data dal fatto che una è leggermente più grande dell'altra. Secondo il dottore le probabilità che il bambino continui a vivere, sono molto scarse. (A. P.).

La grave situazione dell'Isotta Fraschini

Milano, 2 gennaio.

Negli ambienti bene informati della Camera del Lavoro si assicura che la grave situazione economica in cui si dibatte l'Isotta Fraschini, situazione che ha obbligato l'importante organizzazione industriale a cessare ogni attività a far tempo dal 31 dicembre scorso, è oggetto di vive preoccupazioni, specialmente per quanto riguarda le maestranze operaie. La Camera del Lavoro stessa ha chiesto, urgentemente, l'intervento del Governo.

Incidenti in quel di Bari tra estremisti e monarchici

Bari, 2 gennaio.

A Bari il socialista Nicola Fasillo, figlio del segretario comunale socialista, è rimasto gravemente ferito nel corso di un incidente con un gruppo di reduci che l'avevano trovato, insieme ad altri elementi di sinistra, intento a cancellare dai muri scritte monarchiche apparse poco prima dei reduci stessi. Nello scontro venivano lanciate anche due bombe a mano senza conseguenze.

MASCAGNI racconta

Trionfi, viaggi episodi della vita e della carriera del maestro colti dalla sua conversazione

Salvatore de Carlo, editore e scrittore, ebbe un giorno una idea. Visto che non c'era verso d'indurre Pietro Mascagni a scrivere le sue memorie, gli propose di raccontarle, così, alla buona, come in una chiacchierata tra amici, dopo il caffè o la rappresentazione felice di un'opera sua. Mascagni accettò, e la stenografia fece il resto. Poi, Salvatore de Carlo, invece di manipolare le cartelle stenografiche, con il rischio di impoverirle per agghindarle nell'ordine cronologico e in una stesura letteraria, le lasciò com'erano, limitandosi ad aggiungere qualche nota esplicativa. Ne è venuto fuori un volume originale che ci presenta il maestro come tuttora vivente, e che procura un piacevole diletto, oltrechè per l'abbondanza delle cose narrate, per lo stesso disordine con il quale procede il racconto. (Mascagni parla - Appunti per le memorie di un grande musicista).

Mascagni nacque a Livorno da un padre fornaio e tortardo. Diceva che il suo Pietro doveva fare il pane come lui. Ma poi si propose di farne un avvocato. Che il piccolo avesse invece tendenze alla musica, poco importava. Erano tempi, quelli, in cui i genitori comandavano. Per fortuna, ci si mise di mezzo uno zio che gli fece studiare musica e pagò anche di sua tasca la rappresentazione di un'opera giovanile, «Gioia» a Livorno. La papà non volle recarsi a vederla. «Ti pare che io venga in teatro?» disse al nipote, e non ci andò. Allora, il teatro godeva la fama di essere l'anticamera dell'inferno, e più di R. Forse per questo aveva più amatori.

La via della musica è dunque infilata. La musica è romanticismo. Il romanticismo porta al matrimonio. Mascagni si sposa giovanissimo. Ma, ben presto, guadagna bene. Prima 5, poi 7 lire al giorno. Arriverà anche a 18. Erano lire cantate, non lire politiche. E' una vita da cani perchè fa il direttore d'orchestra con compagnie nomadi. Infine si ferma a Cerignola, dove il sindaco gli vuol bene, però della popolazione anche ma c'è un giornale di opposizione che, per combattere il sindaco, se la piglia con lui. Bisogna anche fare a pugni. Mascagni costa all'amministrazione cerignolese 1200 lire l'anno e l'opposizione strepita. Poi Mascagni vince il concorso Sonzogno con la Cavalleria e Cerignola è fiera di lui. «A Cerignola ebbi accoglienze da non avere idea, non c'era verso di camminare per la strada. Ero circondato da una doppia fila di amici, appiccicati a me per salvarmi dalla folla: ci buttavano da una parte all'altra della strada. Non si poteva andare in carrozza e non potetti nemmeno entrare in casa; mi tirarono su dal balcone con le lenzuola annodate: attaccato in quella maniera arrivai su».

L'entusiasmo popolare accompagnerà Mascagni in tutte le parti del mondo, diversamente caratterizzato da paese a paese. A Vienna, dopo la prima rappresentazione dell'Amico Fritz, «il pubblico sembrava impazzito e le grida di Viva Mascagni facevano un rumore da temporale. E c'erano anche lampi e tuoni sotto forma di mazzi di fiori con nastri tricolori che mi piovevano sul palcoscenico come su grandinasse». Nastri tricolori a Vienna! Pare che, per la buona musica, non esistano frontiere; al massimo, la dogana. L'entusiasmo viennese salì al fanatismo con la Cavalleria. «Dopo la rappresentazione, per la gran folla, mi vidi perduto. Tutti venivano a baciarmi la mano, e, nella effusioni, sparirono tutti i mezzi toscani che avevo nel taschino. Tutti me li rubarono, e li fecero a pezzi per dividerseli». Il mezzo toscano era il compagno inseparabile di Mascagni. E la Regia italiana dei tabacchi ne faceva di speciali per lui. Continuò a fargliene finchè visse, ma l'Italia gli fece scontare questa predilezione nominandolo vice presidente di quella sua strana Accademia dove, per ogni cavallo da corsa, c'erano almeno dieci asini. Tra i regali di questi, e quelli, ancor più numerosi, degli altri che volevano entrarci, Mascagni si rodeva dalla bile. «Mi hanno messo a fare il vice presidente dell'Accademia perchè dicono che è un onore. Sì che onore, onore un corno! Quando si deve vedere che... Ma lasciamo correre, perchè io i peli sulla lingua non li ho mai avuti, e allora è meglio stiamo zitti».

Già, perchè noi abbiamo vissuto molti anni «in cui era meglio stiamo zitti». Ricordiamocelo ogni tanto, e torniamo ai mezzi toscani. Un giorno, Mascagni, a Chicago, capita tra i fumatori d'oppio. Invece di lasciarsi tentare dalla torbida droga, egli offre la sua: i mezzi toscani. Quelli li provano e restano di stucco. Mai hanno trasformato il fumo in un piacere così delizioso. Bisogna prenderne nota. Se si riuscisse a vincere il flagello dell'oppio con i mezzi toscani, si perdonerebbe al monopolio il tabacco che gli capita pure di smerciare.

Ma dicevamo dell'entusiasmo. Immenso a Vienna, si temperò in altra tedescheria. A Berlino, fu vivo, sì, ma talvolta subordinato al preventivo consenso dell'Imperatore Guglielmo II, più noto come Guglielmone, il quale, assistendo alla prima del Rantzau, è improvvisamente preso da corruccio negli enormi baffi e nello sguardo terribile. Per ciò mormora «porco» e se ne va, con la conseguenza della rappresentazione interrotta. Il «porco» non era per Mascagni ma per Heine. Heine aveva scritto che il popolo più vile è il tedesco. Ma Federico il Grande s'era per lamentato di comandare ad un popolo di schiavi. A Londra, invece, la regina concede al musicista un onore insolito: quello di dirigere l'orchestra volgendo le spalle alla sua augusta persona e, quel che più conta, senza portare guanti. In un'inglese è una forma d'entusiasmo, che ritornerà al vulcanismo in America. A Rosario, dopo avergli promesso di fischiarlo perchè colpevole di essersi sottratto alla folla che l'osannava, il pubblico va in delirio per l'inno al Sole. E gli studenti che, per dimostrare la loro simpatia gliene combinarono di tutti i colori, una sera, mentre entrava e sudato, si stava svestendo nel suo camerino, irrompono in massa, lo «acchiappano» e lo portano in trionfo per tutto il teatro, così come si trovava: in mutande!

Alla prima rappresentazione della Cavalleria, Mascagni ebbe 60 chiamate. «Mi raccontarono, dopo, che ero stato preso da un tic nervoso: non facevo che tirarmi su i pantaloni alla vita, come se avessi avuto paura di perderli... Forse era l'abitudine di stringere la cintola...». Ma, per questa abitudine, egli venne su forte, tanto da arrivare a 80 anni senza avere avuto mai un mal di testa, e senza febbre. A casa sua non c'era termometro. Veramente, da giovane sembrava che non dovesse arrivare ai cent'anni per via di una polmonite, e per la predisposizione famigliare alla tubercolosi. Guarì con l'estrato di noce di cola. Anche in tempo di sulfamidici, non è male saperlo.

La Cavalleria vinse il premio per merito proprio e per quell'onestà che caratterizzava lo «stupido secolo» XIX. La giuria ci mise due anni a leggere le opere presentate. In un altro concorso era stato bocciato Puccini, ma questo l'azzeccò in pieno con Mascagni. E Mascagni, nelle sue conversazioni che dura il libro, ribatte spesso sulla necessità di essere onesti, nella vita privata e, ancora di più, in quella pubblica. Sono tutti d'accordo, in ciò. Basta ricordarsene.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

L'assassino Tirone è tubercolotico e luetico

Triste tabe mentale nella famiglia - La deposizione della cognata dell'ex-federale di Torino, Colisi Rossi

Roma, 2 gennaio.

Ripreso stamane il processo dinanzi al consesso pubblico si è avuto in principio di udienza un piccolo colpo di scena.

Luigi Tirone parlando con il suo difensore avv. Nicolai, lo ha informato oggi che a Bologna, durante il servizio militare, si sottopose ad iniezioni endovenose lasciando intendere di essere stato colpito da infezione luetica. La Corte dovrà poi anche accertare se risponda a verità che una cugina della madre del Tirone si è suicidata in Roma il 12 aprile 1917 in seguito a squilibrio mentale, se un'altra cugina della stessa sia morta affetta da malattia nervosa in una casa di salute ed infine se la sorella della madre signora Ester Ojestano sia attualmente affetta, tra l'altro, da mania religiosa e, come tale, in cura del prof. Angelini.

Ha quindi deposto la prima parte lesa, signora Adriana Colisi Rossi, piemontese, di 36 anni, che ha ricordato tutti gli intrighi dei quali fu vittima da parte del Capuano e del Fantasia, che misero in scena l'ingente truffa a suo danno col pretesto di immaginare misure di natura politica che gravavano sul marito, già deportato dai tedeschi nel Nord, ma che per essere stato squadrista e fratello dell'ex-federale di Torino, Claudio Colisi Rossi, poteva andare soggetto al sequestro totale dei suoi beni. Fu così che il Capuano con la complicità del Fantasia, la indusse non solo a versare 300 mila lire ma anche ad affidare al Capuano in custodia tutti i suoi gioielli, i titoli, l'argenteria e perfino i mobili.

La Colisi Rossi ha confermato una circostanza assai importante ai fini dell'accusa e, cioè, che il Fantasia, da lei insistentemente richiesto di riconsegnarle i gioielli che aveva in parte pegnorato e quanto meno di riavere la polizza del Monte di Pietà e l'importo del pegno, che era di 200 mila lire, le rispose la mattina del 9 giugno u. s., cioè alla vigilia dell'assassinio della Leffi, che fra due o tre giorni avrebbe saldato ogni cosa.

Continuando la signora ha parlato dei modi molto volgari e maneschi usati dal Fantasia nei suoi confronti.

Aggressione a Biandrate sull'autostrada Torino-Milano

Novara, 2 gennaio.

Stamane la questura veniva informata che, nei pressi dell'autostrada Torino-Milano, all'altezza di Biandrate, vi era una vettura Fiat 1500 abbandonata, con armi a bordo.

Il mistero era subito svelato. Si presentavano infatti a sporgere denuncia l'ing. Silvio Broggio dell'Ilvest Ticino e l'autista Giovanni Colombo, dichiarando che la sera precedente, mentre tornavano da Borgomanero, erano stati fermati da due falsi carabinieri, che chiesero di essere trasportati a Novara; ma, fatte alcune centinaia di metri, uno dei due sedicenti carabinieri ingiungeva, armata mano, all'autista di fermare ed esplodeva, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola. L'autista, impaurito, faceva sbandare pauroso mente la macchina ed, unitamente all'ing. Broggi, fuggiva attraverso i campi. All'atto del recupero della macchina sono state rinvenute alcune armi.

Agitazione di statali

MILANO, 2 gennaio. - Per protestare contro la mancata corresponsione della gratifica natalizia e per rivendicare i loro diritti, oltre 20 mila dipendenti statali e dell'edilizia si sono riuniti oggi alla Camera del Lavoro.

SPORT

Rispettate gli arbitri...

Sospensione in Toscana del Campionato I e II Div.

Firenze, 2 gennaio.

In seguito ai gravi incidenti verificatisi la scorsa domenica su alcuni campi sportivi della nostra provincia, dove due arbitri sono rimasti seriamente feriti, il direttorio della Lega toscana ha deciso di sospendere il campionato di calcio di prima e seconda divisione, al quale partecipano oltre cento squadre.

Lacedelli vince la gara di slalom a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 2 gennaio.

La gara di slalom organizzata dallo Sci Club Cortina sulla pista del Pierosa con un percorso di quaranta porte, ha visto vittorioso nella categoria azzurri Alfonso Lacedelli che ha preceduto nell'ordine Silvio e Albino Alvera. Fra i nuovi campioni si è imposto l'americano Robert Bourdon mentre Renata Carraretto ha vinto la prova femminile.

BORSE

TORINO 2 gennaio

La riunione odierna ebbe un andamento assai simile alla seduta precedente. Orientamento piuttosto indeciso e scambi molto limitati su fondo abbastanza buono, in particolare modo per i titoli di Stato. Le Rendite ed i Buoni sono quotati ex-cedola.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 20,61; Portogallo 4,497; Stati Uniti 100; Inghilterra 400.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Dorone 1° - Telef. [illegible]

Partenze settimanali autotreni per il Meridione. Accettasi carichi completi e parziali per Roma Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia e località intermedie.

AUTOPULLMAN MILANO INCONTRO «TORINO-INTER»

Domenica 6 corr. Posti numerati L. 1000. Informaz., prenotaz. C.I.T., via 3 Gennaio 10, tel. 40-784, 47-784.

PULLMAN ROMA e NAPOLI

Prezzi L. 4.500 e L. 5.000. Servizio diretto, posti numerati. Partenza 7 corrente. Bacolti, XX Sett. 6 - Tel. 40-004.

LA TREDICESIMA MENSILITA'

I dipendenti statali protestano in massa

Dipendenti statali degli enti locali, ferrovieri e postelegrafonici hanno gremito ieri pomeriggio fino all'inverosimile la sala del Conservatorio Musicale per esaminare la nuova situazione creatasi dopo il parziale accoglimento da parte del Governo delle richieste avanzate dalle loro categorie. Il più vivo malcontento è stato manifestato dai numerosi oratori che si sono succeduti sul palcoscenico e che, quasi all'unanimità, hanno affermato la necessità di troncare ogni ulteriore indugio e di passare senz'altro allo sciopero. I dirigenti dei vari Sindacati — Gritti per gli statali, Allioni per i dipendenti da enti locali, Lacti per i ferrovieri — hanno avuto un duro compito nel tentativo di calmare l'agitazione e di invitare alla disciplina sindacale, nell'attesa della conclusione delle trattative ancora in corso tra la C.G.d.L. e il Governo. Molti interventi infatti ribatterono che lo sciopero si imponeva anche a Torino per solidarietà coi dipendenti statali di altre province che — a quanto è stato detto — avrebbero sospeso il lavoro. Dopo accanita, vivacissima discussione — soprattutto per il tempestivo arrivo di Carmagnola che ha fatto prevalere la tesi, in esso esposta — l'ordine del giorno approvato — fra i tre proposti — è stato quello in cui «tutti i dipendenti da pubbliche amministrazioni, pensionati compresi, dichiarano inaccettabile la concessione fatta dal Governo a titolo di indennità straordinaria; rivendicano il diritto, già acquisito da tutte le categorie lavoratrici, alla tredicesima mensilità; deliberano di condurre l'azione per il riconoscimento di tale diritto con tutte le forze organizzate e con tutti i mezzi; sollecitano gli organi sindacali centrali a prendere immediatamente provvedimenti per addivenire rapidamente a una decisione».

Tutti i presenti, quindi, si recavano per via Roma davanti alla Prefettura, dove una commissione capeggiata da Carmagnola presentava l'ordine del giorno al Prefetto Pasconi, il quale dava assicurazione che ne avrebbe immediatamente trasmesso telefonicamente il testo al Ministro degli Interni.

Niente sciopero, dunque: e ciò conformemente alle direttive della C. G. d. L., la quale ha invitato anche i dipendenti statali del Veneto e della Calabria — che avevano deciso di astenersi dal lavoro — a moderare il loro atteggiamento.

Della questione si interesseranno nei prossimi giorni i segretari della nostra Camera del Lavoro: Flecchia, che si trova già a Roma; Carmagnola e Bagelli che vi si recheranno a giorni. Nella capitale essi prenderanno parte — insieme ai ministri Barbareschi e Corbino — alle trattative per la soluzione di quello che resta pur sempre uno dei più assillanti e difficili problemi del momento: il problema del licenziamenti e della disoccupazione.

Riassorbimento al lavoro di ex-partigiani disoccupati

In merito all'assorbimento della mano d'opera disoccupata della categoria ex-partigiani e provenienti dai campi di concentramento e di prigionia proseguì ieri la discussione del problema in Prefettura. Al termine venne emanato il seguente comunicato: «Sotto la presidenza del Prefetto si sono adunati in Prefettura i rappresentanti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dell'Unione Industriale e della Camera del Lavoro con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni combattenti, ex-partigiani ed ex-internati per concretare le modalità di assorbimento dei disoccupati appartenenti alle suddette categorie. La questione è entrata nella fase risolutiva e la soluzione potrà essere agevolata dalla conoscenza delle disposizioni relative ai disoccupati e ai sospesi che lo Stato verrà emanare, d'accordo con le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori, con decorrenza dal 1°

I dettaglianti dell'abbigliamento sono convocati per domani alle 10 in via Maria Vittoria 4 per l'adesione al sistema distributivo dei tessuti e confezioni assegnati alla nostra provincia.

Una nuova traccia sul delitto di Villarbasse

Precisazione dell'ex-podestà

Da un mese circa caduti completamente i sospetti su Carmelo Fiandacca, i carabinieri avevano rivolto in tutt'altra direzione le loro indagini appuntandole su un tizio — di cui per ora si tace il nome — abitante nella zona di Villarbasse. In breve i vaghi indizi s'erano consolidati e molti della Brumeriola, avendo nelle loro mani dati di fatto che provavano la non poca responsabilità dell'individuo nell'orrendo delitto, disponevano per il suo arresto. Ma egli, fiutata forse aria infida, scomparive da casa. Ieri i carabinieri intercettavano una sua lettera indirizzata alla famiglia da cui risultava ch'egli s'era rifugiato in Francia. Le indagini intanto proseguono e per rintracciarlo e per stabilirne in modo definitivo la eventuale colpevolezza.

Nella riunione dei giornalisti, avvenuta nell'ufficio del dott. Albito, per chiarire finalmente la vera posizione di Carmelo Fiandacca, fu accennato alle molte voci che erano pervenute alla Polizia e fra queste una si riferiva al defunto parroco di Villarbasse ed al Podestà del comune. Ora questi, per il tramite dell'avv. Francesco Cipolla, ci tiene a mettere bene in chiaro che il 26 novembre fu interpellato da ufficiali di Polizia a proposito del Fiandacca, ma non essendo a conoscenza di alcun fatto che riguardasse l'ex-partigiano, non formulò alcun sospetto nè accennò a circostanze che un dubbio qualsiasi potessero far sorgere o maggiormente avvalorare.

L'aumento degli affitti

Il Prefetto informa che non sono ancora state impartite disposizioni circa l'applicazione della legge sugli aumenti degli affitti nelle regioni di recente passate sotto l'amministrazione italiana. Il Capo della provincia ha sollecitato al riguardo il Governo di Roma.

I Siciliani e Dalmati residenti a Torino e in provincia, non ancora iscritti nella lista del Comitato, sono invitati a segnalare il proprio nominativo ed indirizzo alla stanza n. 1 del 9° piano del palazzo Ircas, piazza Benzini, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18 dei giorni 3 e 4 corrente.

Le due morte nella clinica di via Bidone

La perizia ha stabilito che le iniezioni furono letali

I periti, incaricati dal magistrato istruttore sulla misteriosa morte delle due degenti della Clinica di via Bidone, in attesa di essere operate, hanno presentato il risultato delle loro ricerche e indagini. La perizia consta di un grosso volume ed è il prodotto di un lungo, delicato, paziente lavoro d'analisi del misterioso anestetico che ha cagionato in pochi minuti la morte delle due disgraziate che erano nella detta clinica in attesa di un insignificante atto operativo che doveva compiersi nella stessa mattinata. Naturalmente sull'istruttoria e sulla perizia si mantiene il più rigoroso segreto. Ogni induzione sui risultati di questa indagine tecnica sarebbe imprudente e fantasiosa. Non veniamo meno però al necessario riserbo affermando che le due donne furono vittime dell'anestetico loro iniettato. Di che qualità, in quali dosi, in che condizioni si trovava il liquido, da chi prodotto e manipolato, costituirà materia d'indagine del magistrato inquirente principalmente sulle basi della perizia stessa, onde non c'è che attendere l'esito della giustizia investigatrice imparziale.

L'assalto all'Esattoria

Tutti scarcerati

Il Giudice Istruttore Militare, su conforme richiesta del Procuratore Militare ha disposto la scarcerazione a norma dell'art. 269 del Codice di Procedura Penale degli otto arrestati, imputati di rapina a mano armata e di triplice omicidio per il noto assalto alla Esattoria Comunale la sera del 19 febbraio 1945. Come si ricorderà, fu asportata la somma di 27 milioni che risultarono loro in parte consegnati al comando d'una Divisione garibaldina.

Il provvedimento è stato deliberato poichè è venuto a risultare dalla istruttoria, dapprima condotta dalla magistratura civile, poi trasmessa a quella militare, che il fatto rientrava tra le operazioni di guerra compiute da patrioti per la necessità della lotta contro i nazifascisti e come tale non punibili per il disposto del decreto Luogotenenziale 12 aprile 1945 n. 194.

Tale decreto dichiara la non punibilità appunto delle azioni di guerra, sabotaggio, requisizioni, ecc. compiute tanto da patrioti inquadrati nelle formazioni militari riconosciute dal C.L.N. quanto da altri cittadini che li abbiano coadiuvati e abbiano per loro ordine in qualsiasi modo concorso nelle operazioni per assicurarne la riuscita.

Gli otto scarcerati, di cui due di Venaria e gli altri di varie provincie d'Italia, sono: Dibenedetto Fante, Bolla Pietro, Falerani Guido, Lionello Carlo, Garzena Luigi, Gambellini Tullio, Sandra Giovanni, Cajanna Carlo.

Gli otto ex partigiani sono stati liberati il 31 dicembre. Sono però in corso ulteriori accertamenti per quanto riguarda la parte del denaro prelevato e non consegnato.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio, titolare, potrà essere indennizzata della somma requisita, data la qualifica di azione di guerra, dall'Erario. Resta particolarmente penosa la condizione delle famiglie delle tre vittime del dovere che si erano costituite Parte Civile, e attendono un indennizzo.

I nuovi certificati dell'ultimo Prestito

Ci risulta che i sottoscrittori all'ultimo Prestito riceveranno i rispettivi certificati di Buoni del Tesoro, in sostituzione delle ricevute provvisorie. La stampa di questi certificati è stata condotta a termine a Roma e la loro distribuzione non si farà attendere troppo.

Boll. meteorologico. - Mass. —5,0; min. —5,0; med. —1,6; press. 768,0; um. 60; vento mod. [illegible]; cielo vario.

DA PALERMO A TORINO

Le truffe di un ex-avvocato dei suoi figli e di una professoressa

Verso i primi di novembre il dott. Chiocca commissario di S. Salvario, fermava i due presunti proprietari di una auto di sospetta provenienza furtiva, tali Serafini Ferruccio e Vittorio Franceschini. Dopo due giorni costoro, con la collaborazione di una terza persona, tentavano un grave ricatto, servendosi di una scusa qualsiasi, una donna complice. Invitava la figliola del dott. Chiocca ad un appuntamento e, mentre la tratteneva nel caffè Pepino chiacchierando di futili cose al dott. Chiocca perveniva una minacciosa telefonata con la quale lo si invitava a liberare i due «fermati» pena la sparizione della figlia. Egli si precipitava in Questura e al dottor Carone, capo della Squadra Mobile esponeva il fatto. Fortunatamente e nemmeno la signorina ricompariva. Intanto il dott. Carone proseguiva le indagini convinto che i due «fermati» si nascondessero sotto false generalità. Con la collaborazione del dott. Prestisceppo egli arrivava che la macchina era stata rubata a Genova da una certa Dolly Gentilini, professoressa in lettere e che i due avevano poi asportato da Genova a Milano ed erano quindi giunti a Torino per venderla. Ma chi erano costoro? Una prima luce venne portata sull'«affare» da certo Vito Mariconti, uno squilibrato cocainomane, in gravi condizioni di salute. Costui si recava dal dott. Carone perorando caldamente la causa dei due fermati. Ed a comprova della loro innocenza lo stesso individuo si offriva di accompagnare a Milano un funzionario per arrestare la Dolly. La gita nella metropoli lombarda risultava alquanto movimentata. Mentre i poliziotti riuscivano a rintracciare in un caffè la ragazza, il Mariconti fuggiva.

Tradotta nella nostra città l'arrestata, fu chiarita la parte l'attività brigantesca della combriccola. Si seppe che il Mariconti, il Franceschini e la Dolly avevano fra l'altro, il 29 aprile, con un «colpo» veramente magistrale, truffato a Genova, il gerarca repubblicano Rossi, sottraendogli i gioielli e un camion di mobilio ed indumenti personali per un valore di oltre due milioni, dopo avergli promesso di trasportarlo, con un battello, in Francia. Ieri mattina poi avveniva il clamoroso colpo di scena. Il dottor Prestisceppo si recava in carcere ad interrogare per un'ennesima volta i detenuti ed il Franceschini, vinto dall'abile interrogatorio del funzionario, capitolava. «Non mi chiamo Vittorio Franceschini, ma Bruno Barbasa, avvocato di Palermo...». «E gli altri chi sono?». «Il Serafini qui presente è mio figlio Giuseppe, quello fuggito a Milano che si spacciava per Mariconti è il mio secondo figliolo, Vincenzo, e la Dolly è la professoressa Giuliana Palmeri».

Egli completava la confessione, dichiarando di essere un vecchio pregiudicato per truffe, furti, assalti, ecc. e per questo radiato dall'albo degli avvocati di Palermo.

Uccisa la prima moglie bastona la seconda

Ieri una disgustosa scenata avveniva in una soffitta di via Ospedale 20. Tale Pietro Audisio, rientrando a casa ubriaco si scagliava contro la moglie, Domenica De Paolis, incinta, madre già di quattro figli e la percuoteva brutalmente con una scopa. I carabinieri, avvertiti, giungevano sul luogo e arrestavano il forsennato. Costui non è nuovo a prodezze consimili del genere: anzi, alcuni anni or sono un suo scatto di follia lo condusse al delitto che uccise la prima moglie Teresa Cena spezzandole una bottiglia sulla testa. Egli venne allora rinchiuso nel manicomio di Collegno da cui fu dimesso nel 1944.

Non delitto politico ma una bassa vendetta

Verso le 19,30 del 18 aprile di quest'anno due individui qualificatisi appartenenti alle S.A.P. si introducevano nell'ufficio di P. S. di Borgo Po e aggredivano l'agente ventiduenne Antonio Mustazza di Antonio, accusandolo di aver partecipato all'arresto di un loro compagno, impiccato poi dai nazifascisti. Negava in modo reciso il Mustazza ma i due energumeni lo caricavano di pugni e di bastonate, gettandolo poi a terra e freddandolo a colpi di pistola. Le indagini svolte dallo stesso commissariato riuscivano, dopo lunghe e pazienti ricerche, a individuare gli assassini nei fratelli Ugo e Armando Gallo di Carlo, di 27 anni, abitanti in via Monferrato 10. E' risultato che le accuse rivolte al Mustazza erano completamente false in quanto lo sventurato agente mai aveva partecipato ad arresti di natura politica ed era notoriamente un antifascista. Il movente del delitto è da ricercarsi in una vendetta personale, in quanto il Mustazza, anni prima, aveva arrestato l'Ugo Gallo, responsabile di furto. Si è accertato inoltre che costui aveva militato fra le file della g.n.r. e che solo negli ultimi giorni della repubblichetta aveva disertato. I due fratelli latitanti sono stati denunciati per omicidio volontario.

Programma radio

Ore 11,30: Canzoni; 12: Musica sinfonica - 12,45: Critica teatrale - 13,00: Orchestra Emme - 17,10: [illegible] - 18: Orchestra Ziedli - 19,30: Concerto del violinista Lugli e del pianista Antonellini - 20,15: Lezione di inglese - 20,30: Arie da opere; 21,15: «La paloma», tre atti di T. Pinelli.

Teatri e ritrovi d'oggi

TEATRO LIRICO: 20,45: «Hansel e Gretel» di Humperdinck e «Cavalleria rusticana» di Pick-Mangiagalli. CARIGNANO: ore 20,45 Macario in «Febbre azzurra». CASTELLINO DANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gimelli e Villi, 48. CAFFE' RIST. S. CARLO: danze orchestra «Casaro» 16,30 e 21. GAY DANZE ore 17 «Giovedì degli amici» ore 21 trattenimento. CUCCO: (via c. Casale), 21 Danze. Giardino d'inverno danze 17 e 21. ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21. ARMONIA: Battisti 5 danze 17-21. LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21. GALLERIA FOGLIATO, via Mazzini 9. Mostra pittore Micheletti. GALLERIA DIGALAI: v. Roma 227 bis. Mostra pittore C. Fassigli.

BILLY CLUB

Piazza Carlo Felice 18 (ex-Magna). Elegante, centrale ritrovo di danze e Arte varia: continua il successo di ROLAND TOUTAIN la grande «vedette» del cinema francese.

Cinema

AMBROSIO: «La Fornarina» Lida Baarova, Walter Lazzaro, Annelise Uhlig, Loredana. Ultimo 22. CORSO: «La fanciulla delle follie» James Stewart, Judy Garland, Lana Turner, Hedy Lamarr. [illegible] E. Horton, J. Cooper. U. 21,30. AUGUSTUS: «La Fornarina» Lida Baarova, Walter Lazzaro, Annelise Uhlig, Loredana. Ultimo 22. TORINO: «Tua per sempre» con Deanna Durbin e Joseph Cotten. Orario: 10; 11,40; 13,20; 15,00; 16,40; 18,30; 20,15; 22,10. DORIA: «La taverna del 7 peccati» Marlene Dietrich, J. Wayne, M. Auer. Vietato ai minori d'anni 16. IDEAL: «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan e John Sheffield. Orario spettacoli: Inizio 14; 15,40; 17,20; 19; 20,40; ultimo 22,20. Supercinema: «Roma, città aperta» Anna Magnani, Aldo Fabrizi. Nazionale: «Abbasso la miseria!» Apertura ore 13; ultimo 22,30. ALFI: «I lancieri del Bengala». ASTI: «Ultima nave da Singapore». ELISEO: «Una donna qualunque». PALERMO: Rivincita Montecristo. REGINA: «L'uomo che visse due volte» con Ralph Bellamy, Var. IMPERIALE: «La dama e il cowboy» (Gary Cooper) e Varietà. Grande: Macario contro Zagomar. Adua: Elisabetta d'Inghilterra e V. SOCIALE: Il marchio sulla carne. F. NUOVA: «Jenny ragazza notte». VINZAGLIO: «I tre moschettieri». DORA: «Giorni di gloria». FREJUS: «Idolo del male» e Var. OLIMPIA: «L'amore è servito». RADIUM: Storia d'amore e Var. ITALIANO: «Cittadella »Ginevra. PO: Diavolo va in collegio. Sivi. ODEON: Camera mistero. Karloff. EXCELSIOR: «Piccola ladra». Colosseo: La prima è stata Eva. Astra: Innocente Casimiro. REX: «Quell'incerto sentimento» Maria Gheran, M. Douglas. U. 21,40.

TELEGRAMMA IMPORTANTE a tutti i cinematografisti

Dalla Nordialica Film, agenzia di Torino: «La visione privata "O' sole mio" al Rex per il 6 corr. è sospesa causa interruzione lavoro stampa copia. Con altro invito preciseremo nuova data visione».

JEANNETTE MAC DONALD e NELSON EDDY

sono gli interpreti di Luna nuova, una delicata vicenda in costume del '700. Ne sono imminenti le proiezioni al Cine Teatro Ideal.

A GENERALE RICHIESTA

proseguono le programmazioni del Figlio di Tarzan, il film della Jungla, che un così strepitoso successo continua ad ottenere al Cine Teatro Ideal.

IL PIU' GRANDIOSO SUCCESSO

continua a sorridere al capolavoro di Deanna Durbin «Tua per sempre» che richiama folla, folla, folla, al Cine Torino. Preferire sempre gli spettacoli del mattino!

CLAUDETTE COLBERT

è l'interprete di Echi di gioventù, una delicata e fine vicenda ricca di sentimento, che tutte le signore vorranno vedere. Prossima presentazione a Torino.

ROMA, CITTA' APERTA

ha tenuto e tiene brillantemente il cartellone del Supercinema nella bella interpretazione di Anna Magnani - Aldo Fabrizi. Ci avviamo alle ultime repliche.

La vendita Gina è la Sonora

Avventure, intrighi, passioni, misteri, vedrete al Cinema Alfi ne L'ultima nave da Singapore con Dolores del Rio e George Sanders. Seconda visione per Torino.

I LANCIERI DEL BENGALA

il capolavoro di Gary Cooper in unione a Franchot Tone, da oggi al Cine Alpi. E' un film Paramount.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

La sera del 31 dicembre 1945, dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia, è mancata improvvisamente con i Conforti della Fede

Cornelia Sagaggi Testa

Con animo profondamente angosciato ne danno partecipazione il marito Giro, i figli Eugenio ed Ettore, la sorella Giuditta, il suocero Giosuè Ettore, la cognata Marianna, i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo in Castelspina (Alessandria) il giorno 2 gennaio 1946.

Moncalieri, Strada Costalunga 70. Torino, corso Re Umberto 60.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-010

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia spirava serenamente

Fogliatti Felice

Mutilato di Guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie Fassioni Vittorina, la figlia Elsa col marito Grato Arturo e la piccola Laura; il fratello Secondo e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Borgomanero 60. La famiglia non prenderà il lutto. Serve la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-010

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Falaschi Zelinda

Ved. GASAPIERI

I figli, le figlie, nuore, nipoti e parenti tutti annunziano angosciati la dipartita.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saccarelli 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Onor Zoo - Tel. 40-183

La Direzione, il C.L.N., la Commissione Interna e le maestranze dell'Aeronautica d'Italia, annunciano con dolore la perdita dell'impiegato

Rag. Adolfo Marcucci

avvenuta il 31 dicembre u. s. a Salice d'Ulzio per disgrazia alpinistica.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regio Parco n. 130.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-020

Fatale investimento stroncava l'opera apprezzata del pensionato

Elzzaro Vincenzo

Decorato

Stella al merito di Lavoro

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la moglie Candogni Ester; il fratello Francesco; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Brandizzo, 31-12-1945. - Via Torino n. 66.

Il 21 dicembre in Pallanza ha chiuso la sua nobile operosa vita

Giuseppina Ferraudi

Ved. MORANDI

anima pia, saggia, dolcissima, madre incomparabile.

Ne danno il tristissimo annuncio i desolati figli Egidio, Palmira in Laura ed Eugenio coi loro familiari. 348

Or è un anno ha raggiunto in Cielo la schiera immortale degli Eroi il

Dott. Rag.

Alessandro Salamano

Medaglia d'Oro V. M.

affermando, col suo sacrificio cruento, agli Italiani di tutti i tempi, che la Patria vive finchè l'aureo sole del Valore sarà alto nel suo Cielo. 10000

Nel giorno anniversario la famiglia lavora presi dai concittadini.

Messa di suffragio il 4 gennaio alle ore 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli (v. C. Alberto).
